



OMELIA MESSA CRISMALE 2019

Sorelle e fratelli Grazie a tutti di esserci, per condividere insieme questa gioiosa e solenne eucarestia, in vera fraternità e grazia. Un saluto particolarmente affettuoso ai giovani e cresimandi presenti, sempre molto cari all'affetto della Chiesa. La Messa crismale ci regala ancora una volta questo nostro ritrovarci, sulla soglia del Triduo pasquale, attorno a Cristo, **che** le parole dell'Apocalisse ci fanno riconoscere e adorare come «il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra», «Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue», e «ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1,5-6).

La Messa crismale di quest'anno è invito ad assaporare oggi il profumo dell'olio di esultanza, per comprendere ancor di più la grazia, della Visita pastorale nella nostra diocesi, che sta diventando, con calma, passo dopo passo, una vera benedizione per me e la Diocesi tutta. A questo mio pellegrinaggio in diocesi fa eco il Vangelo ascoltato indicando a noi tutti la missione.

Immaginiamoci in quella sinagoga di Nazareth e ascoltiamo il Maestro: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”*.

Ecco la missione in Cristo Gesù noi tutti possiamo dire: “Lo Spirito del Signore è su di me! Il Signore mi ha consacrato con l'unzione”.

Come vorrei che nei cuori di tutti sgorgasse la gratitudine per questa verità unica e assoluta, che decide per l'eternità della nostra esistenza: l'appartenenza a Cristo!

Siamo consacrati e inviati tutti dal giorno del nostro Battesimo, della Confermazione, dell'Ordinazione presbiterale.

Quell'olio che brilla sulla nostra fronte, sulle nostre mani e sul capo ci dice l'essenziale della nostra vita: siamo di Cristo!

“Lo Spirito del Signore è su di me”. Ripetiamolo spesso come una giaculatoria nelle nostre giornate ringraziando per il Battesimo ricevuto. Mentre lo diciamo ricordiamo che consacrazione e missione sono nella vita di un cristiano un'unica cosa: sono pieno di Spirito Santo per essere inviato; sono inviato perché tutta la mia esistenza è plasmata dallo Spirito.

Ma vorrei fissare l'attenzione soprattutto su di una parola pronunciata da Gesù. Egli dichiara: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete udito» (Lc 4,21).

È un oggi che non esprime solo un dato cronologico della vita di Gesù: è “l'oggi di Dio” che si prolunga nel tempo della Chiesa. Ed esprime la richiesta alla Chiesa di farsi contemporanea, nel senso di essere dentro i vari oggi che si susseguono, di essere testimonianza di Cristo nel proprio presente.

Qui la missione del Battesimo pocanzi richiamato.

Qui cari sacerdoti l'ideale del nostro ministero presbiterale.

La Visita pastorale in atto è proprio questo oggi che si fa amore al presente, lettura positiva e chiara degli eventi, ma sempre con il cuore capace di offrire speranza, pur se ancora in germoglio.

Se richiamo la pregnanza di questo “oggi”, è perché la Visita pastorale ci chiede di immergerci in questo nostro presente, nel quale confluisce la nostra storia di fede, e che, nello stesso tempo, costruisce il domani della nostra chiesa, delle nostre comunità.

Con la Visita pastorale stiamo giungendo, in effetti, ad un momento cruciale, nel quale vogliamo interrogarci su che cosa lo Spirito chiede oggi alla nostra Chiesa, perché essa viva un discepolato di Gesù dentro la situazione che è la nostra, oggi, e apra strade di fedeltà al Signore e al Vangelo anche per il futuro.

Condivido con voi una domanda e una risposta: **che cosa ci è chiesto perché l'oggi perenne di Cristo possa abitare anche questo nostro oggi?**

Papa Francesco ci spinge a cercare risposte che vanno nella linea del cambiamento, della conversione missionaria e pastorale, parla di un “improrogabile rinnovamento ecclesiale” (EG 27).

È possibile tuttavia che lo sguardo al presente e al futuro susciti in noi un certo smarrimento e che la risposta alla richiesta di cambiamento o di rinnovamento si faccia incerta e timorosa.

Man mano che vado avanti nel pellegrinaggio della Visita pastorale mi accorgo della necessità di azioni essenziali e ferme.

Ecco una mia sintesi fino a questo punto.

Non si tratta di nuove strategie e neppure è questione di programmi, **ma di interiore disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito.**

Abbiamo davanti grandi orizzonti, piccoli passi, ma concreti da fare.

Primo, la comunione: la si esige dagli altri, ma noi siamo disposti a cedere il nostro punto di vista, le nostre posizioni? Siamo disposti ai cambiamenti, alla collaborazione, all'incontro?

La nostra fede non è un atto individuale ed esclusivo che va vissuta in solitudine ma ha bisogno del sostegno degli altri, della comune unione con i fratelli anche e soprattutto per superare le difficoltà.

Diceva il card. J. Ratzinger: «la Chiesa riacquisterà slancio missionario nella misura in cui comincerà di nuovo a realizzare in maniera più viva la sua fraternità interna».

Di Papa Francesco nel suo magistero sono tante le indicazioni dedicate al tema della vita fraterna e chiesa fraterna. *Fraternità e fratelli* sono molto frequenti in *Evangelii gaudium*. Non possiamo dimenticare che uno dei nomi dato alla Chiesa, e proprio dall'apostolo Pietro nella sua Prima lettera, è "fraternità". Fraternità che deve nutrirsi dell'amore chiesto da Gesù attraverso il comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri"; fraternità in cui la reciprocità è sempre vissuta nella gratuità e nella consapevolezza che il fratello ama il fratello perché prima è stato amato da Cristo.

Nell'Evangelii gaudium papa Francesco parla di "Vangelo della fraternità" (EG 179), chiede che non ci si lasci rubare l'ideale dell'amore fraterno (cf. EG 101), vuole che tutti i cristiani non perdano il fascino della fraternità (cf. EG 179) e sentano come attraente la comunione fraterna (cf. EG 99).

Secondo, una Chiesa che dà il primato al Vangelo: (altra azione essenziale e ferma!).

Da cui scaturisce **la missione di far conoscere il Signore**, il desiderio di avvicinare la gente al Vangelo. La chiesa deve saper chiamare tutti, accogliere tutti nel suo grembo, nutrirli della parola del Vangelo ma

anche renderli capaci di annunciare ciò che essi per grazia hanno ricevuto e vissuto.

Vorrei insistere sulla maternità della Chiesa.

La chiesa è grembo della Parola, perché il cristiano da essa nutrito sia evangelizzatore; la chiesa è grembo di misericordia, perché il cristiano la sperimenti e possa annunciarla agli altri; la chiesa è casa della comunione, perché il cristiano la sappia indicare all'umanità; la chiesa è spazio di fraternità e amore reciproco, perché il cristiano possa diffondere l'amore tra tutti i suoi fratelli e sorelle in umanità.

Ricordando a tutti in occasione della Visita Pastorale l'essenziale della vita di comunione e del primato del Vangelo: vorrei che queste parole diventassero un sincero atto di fede, di speranza, di abbandono, di questa nostra chiesa, in questo momento in cui si interroga su ciò che deve fare.

Vorrei anche che questa nostra celebrazione della Messa Crismale aiutasse ciascuno di voi, carissimi sacerdoti, a tornare al vostro ministero in parrocchia o nelle altre realtà della diocesi e della Chiesa col cuore lieto, per annunciare il "lieto messaggio" che Gesù ci ha consegnato.

Non siamo sacerdoti per noi stessi, e la nostra santificazione è strettamente legata a quella del nostro popolo, la nostra unzione alla sua unzione.

Questi nostri tempi difficili e problematici richiedono a noi sacerdoti un supplemento di amore, una carica in più di entusiasmo, di generosità e di ottimismo, una buona dose di fantasia e di creatività, una tensione decisa alla santità e all'eroismo nel servizio pieno di Dio e dei fratelli più poveri. Il sacerdote non può accontentarsi di vivere *così così*, non può essere una mezza misura, non può adattarsi alla moda corrente.

Al sacerdote non è lecito barare, scansare le fatiche e i rischi, vivere nel compromesso, conquistare spazi di visibilità e di successo a scapito della verità.

Voi fedeli avete il diritto di sentire e noi sacerdoti abbiamo il dovere di farvi gustare il "profumo di Cristo" attraverso una testimonianza più coerente, più incisiva e più gioiosa della nostra vita!

Cara Chiesa di Ozieri, non lasciarti rubare la profonda unità tra il tuo essere "consacrata" e il tuo essere "inviata" dallo Spirito!

Cara Chiesa, cerca la tua bellezza nell'integrità di avere una coscienza illuminata dal Vangelo, e dei gesti di comunione e di carità che non la tradiscano.

“Lo Spirito del Signore è su di te”, caro Popolo di Dio, e non ti abbandona mentre cammini sulle strade polverose della storia, dove potrà capitare di sporcarti i piedi, di logorare le tue vesti, ma mai di essere abbandonata dallo sguardo del tuo Signore.

Cara Chiesa, è vicina la Pasqua di risurrezione: rinnova la fede nel Risorto che ti dona il Suo Spirito e la pace, per ricrearti una, integra, e quindi, bella.

In questa cornice di gioia e di fede sento dal profondo del cuore dire dei grazie. A questa Chiesa che amo, e a voi, fratelli nel sacerdozio. Grazie per l'amore che avete alla vostra vocazione e come la custodite nella vita.

A tutti e a ciascuno grazie per la missione dopo pochi anni di sacerdozio (per i preti giovani) o dopo tanti anni (per i preti diversamente giovani).

Con riconoscenza e gratitudine, preghiamo per coloro che celebrano quest'anno qualche anniversario particolare di ordinazione sacerdotale: il decimo di don Manoel, i quindici di don Pigi, i venticinque di don Luigi Delogu il 4 settembre, i trenta di don Pietro Maya, i trentacinque di don Guido, i quaranta di padre Valerio, i cinquanta di don Francesco Ledda il 13 luglio, don Mario Mandras il 22 giugno, padre Salvatore Usai il 29 giugno, i cinquantacinque di don Giuseppe Mura, i sessantacinque di don Benvenuto Mameli, i settantatre di don Alessandro Peralta.

Un caro ricordo orante per padre Luigi Peano che il 1 gennaio aveva ricordato 70 anni di sacerdozio e ora vive nella liturgia del cielo.

Della stessa liturgia del cielo preghiamo anche per don Chiaro scomparso nel giugno scorso.

Con lo sguardo rivolto alla terra vedo e sento di cuore vicinanza e gratitudine per il Vescovo Giovanni maestro, fratello e amico dell'intero presbiterio, per il suo servizio resistente e prezioso. Domani Giovedì Santo saranno 15 anni di servizio episcopale. Auguri.

Mi ha assicurato l'affetto e l'unione spirituale il nostro cardinale don Angelino, che accompagniamo con la preghiera il suo servizio alla Chiesa e al Papa.

Assicuriamo ancora il ricordo orante e affettuoso a Mons Pintor in questo tempo di malattia.

Rivolgo un saluto riconoscente ai sacerdoti amici di alcune comunità che offrono il loro ministero nelle nostre comunità durante la Settimana Santa e la Pasqua. Grazie.

Con affetto e ammirazione ricordo e nomino i nostri seminaristi.

E' di immediata evidenza che il nostro Seminario minore e maggiore è una grande benedizione del Signore.

Vorrei citarvi un aneddoto che riguarda Mons Corrias di cui il 12 maggio il suo corpo riposerà qui in Cattedrale.

Un amico invitò un giorno Mons Corrias al proprio giardino ed a lui faceva ammirare le varietà dei fiori, la forma geometrica delle aiuole, l'abbondanza della flora esotica, gli zampilli artistici, e chiedeva all'ospite vescovo: “vostra eccellenza non ha un giardino?” “Sì, rispondeva, io ne ho uno a Sassari che mi costa assai, però mi da molte soddisfazioni”. “A Sassari? In qual punto!” “Nel seminario tridentino ove faccio educare molti giovani nelle scuole di filosofia e teologia”.

Ora vi mostro anch'io con gioia il mio-nostro giardino: Quirico, Carlos, Michele, Mario, Pietro, Giovanni, Alessio, Luca, Riccardo, Giuseppe. Del Maggiore: Massimiliano Rizzo, Giuseppe Demontis, Massimo Craba, Francesco, Sebastiano, Giovanni, Giuseppe Terrosu, Fabio, Andrea e Giovannantonio.

Saluto con affetto le comunità Religiose maschili e femminili per il prezioso servizio e apostolato: i padri Carmelitani, la società missionaria di S.Paolo, le Piccole suore S. Filippo Neri, le Figlie della Carità, le consacrate, e la Comunità dei Piccoli frati e le Piccole suore di Gesù e di Maria.

Saluto per la coralità della presenza le Comunità parrocchiali, catechisti e animatori, Caritas, associazioni, movimenti, rappresentanti dei ragazzi cresimandi.

La vostra presenza nella diversità dei vari carismi è effusione di profumo di Cristo che riempie la nostra Chiesa diocesana.

Pregate per noi sacerdoti: vi guidiamo in nome di Cristo, ma è per vostro aiuto non per nostro privilegio.

Pregate pure per la Chiesa e per il mondo intero.

E pregate, per favore, anche per me, perché possa essere pastore secondo il cuore di Cristo.

Grazie, Gesù, per i doni e per la vocazione e la missione che affidi ad ognuno di noi.

Grazie, Madre Immacolata, perché ci aiuti a pulire, purificare e rendere sempre più splendente la nostra vocazione, il nostro presbiterio e la nostra Chiesa diocesana. AMEN.